

MI Settembre
Musica
TO



RIVOLUZIONI

Orchestra Sinfonica di Milano
Ambur Braid
Samy Moussa

5 SETTEMBRE 2025

AUDITORIUM DI MILANO ORE 20

MILANO

MITJA E GLI ALTRI

UN PROGETTO DI



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



UNA COLLEZIONE INATTESA

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
**30 maggio —
05 ottobre
2025**

Richard Strauss (1864-1949)

An die Nacht per soprano e orchestra
n. 1 da 6 *Lieder nach Gedichten von Clemens Brentano* op. 68

DURATA CA 4'

Samy Moussa (1984)

Sinfonia n. 2 per orchestra (2022)

DURATA CA 20'

Ahania's Lament per soprano e orchestra (2012-2018)
testo di William Blake

DURATA CA 12'

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Moderato

Allegretto

Largo

Allegro non troppo

DURATA CA 45'

Orchestra Sinfonica di Milano

Ambur Braid soprano

Samy Moussa direttore

In collaborazione con
Orchestra Sinfonica di Milano

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero **+39 02 87 905 218**

An die Nacht

Heilige Nacht! Heilige Nacht!
Sternengeschloßner
Himmelsfrieden!
Alles, was das Licht geschieden
Ist verbunden
Alle Wunden
Bluten süß
Im Abendrot!
Bjelbogs Speer,
Bjelbogs Speer
Sinkt ins Herz der trunknen Erde
Die mit seliger Gebärde
Eine Rose
In dem Schoße
Dunkler Lüfte niedertaucht!
Heilige Nacht! Züchtige Braut,
Züchtige Braut!
Deine süße Schmach verhülle
Wenn des Hochzeitsbechers Fülle
Sich ergießet;
Also fließet
In die brünstige Nacht der Tag!

Ahania's Lament

Love!
Flower of Morning!
I weep on the verge of Non-entity;
How wide the Abyss
Between Ahania and thee!
I lie on the verge of the deep,
I see thy dark cloud ascend,
I see thy black forests and floods,
A horrible waste to my eyes!
Why didst thou despise Ahania,
To cast me from thy bright presence
Into the World of Loneness?
Where is my golden palace?
Where my ivory bed?
Where the joy of my morning hour?
Where the sons
Of eternity singing
To awake bright
Urizen, my king,

Alla notte

Notte santa, notte santa!
Pace celeste
Chiusa di stelle!
Tutto ciò che la luce ha separato
È ora unito,
Tutte le ferite
Sanguinano dolci
Nel rosso del tramonto!
La lancia di Bjelbog,
La lancia di Bjelbog
Affonda nel cuore
Della terra ebbra,
Che con gesto beato
Una rosa nel grembo
Di oscuri desideri immerge!
Notte santa! Sposa pudica,
Sposa pudica!
Nascondi il tuo dolce disonore,
Quando la coppa nuziale colma
Si riversa;
Così scorre
Nel fervore della notte il giorno!

Lamento di Ahania

Amore! Amore! Amore!
Fiore del Mattino!
Piango sull'orlo del Nulla;
quanto è vasto l'Abisso
tra Ahania e te!
Giaccio ai margini del profondo,
vedo la tua nube salire,
vedo le tue foreste nere, i tuoi flutti,
orrendo deserto ai miei occhi!
Perché hai disprezzato Ahania,
scacciandomi dal tuo fulgore
nel Mondo della Solitudine?
Dov'è il mio palazzo dorato?
Dov'è il mio letto d'avorio?
Dov'è la gioia dell'alba mia?
Dove i figli dell'eternità
che cantavano
per ridestare Urizen
splendente, mio re,

To arise to the mountain sport,
To the bliss of eternal valleys;
To awake my king in the morn...
To embrace Ahania's joy
On the breadth of his open bosom,
From my soft cloud of dew to fall
In showers of life on his harvest?
When he gave my happy soul
To the sons of eternal joy;
When he took the daughters of life
Into my chambers of love;
Swell'd with ripeness
And fat with fatness,
Bursting on winds
My odors,
My ripe figs and
Rich pomegranates
In infant joy at thy feet,
O Urizen, sported and sang,
Sweat poured down thy temples;
To Ahania return'd in evening
The moisture
Awoke to birth
My mother's joy,
Sleeping in bliss,
But now, alone,
Over rocks, mountains,
Cast out from thy lovely bosom.
Cruel jealousy, selfish fear,
Selfdestroying:
How can delight
Renew in these chains of darkness,
Where bones of beasts are strown
On the bleak and snowy mountains,
Where bones from
The birth are buried
Before they see the light?

per sorgere al gioco dei monti,
alla beatitudine delle valli eterne,
per destare al mattino il mio re...
per stringere Ahania nel gaudio
sul respiro del suo petto aperto,
dal mio soffice velo di rugiada
caddero piogge di vita sul raccolto?
Quando donasti la mia anima lieta
ai figli dell'eterna gioia;
quando accogliesti le figlie della vita
nelle mie camere d'amore;
gonfie di pienezza,
grasse di abbondanza,
le mie fragranze
si frangevano sui venti,
i miei fichi maturi
e ricchi melograni
con gioia infantile ai tuoi piedi,
Urizen, tu ridevi e cantavi,
sudore stillava dalle tue tempie;
e ad Ahania, alla sera,
ritornava l'umida
nascita della gioia,
il gaudio materno che
dormiva in beatitudine.
Ma ora, sola,
tra rocce e monti,
bandita dal tuo dolce petto.
Gelosia crudele, timore egoista,
che si distrugge da sé:
come può la gioia
rinascere in queste catene d'ombra,
dove ossa di bestie sono sparse
su monti brulli e nevosi,
dove ossa alla nascita
già si seppelliscono
prima di vedere la luce?

Traduzioni di **Stefano Nardelli**

Tra luce e ombra: voci del Novecento e del presente

Il programma del concerto si snoda attraverso quattro opere che, seppur distanti per epoca e linguaggio, condividono un medesimo impulso: esplorare, con strumenti e forme diverse, la dimensione interiore dell'essere umano, le sue contraddizioni, le sue ferite, il suo bisogno di bellezza e di verità.

Dalla lirica notturna e rarefatta di Richard Strauss al lamento visionario di Samy Moussa, dalla lucida e intensa Sinfonia n. 2 dello stesso Moussa fino alla monumentalità tragica della Sinfonia n. 5 di Šostakovič, ogni pagina proposta in questo concerto apre una finestra su un paesaggio emotivo e spirituale seguendo un percorso drammaturgico unitario che attraversa malinconia e lamento, costruzione e rottura, raccoglimento e catarsi.

In apertura di programma, il Lied *An die Nacht* di Richard Strauss rappresenta una sorta di prologo, un'introduzione a un mondo di sussurri e ombre, di suoni sospesi e di visioni interiori. Primo dei sei *Brentano-Lieder* op. 68, composti nel 1918, è quasi un ritorno alla dimensione più intima del Lied, dopo la monumentale *Die Frau ohne Schatten* che chiudeva una lunga fase straordinariamente creativa in campo operistico, iniziata con *Salome* nel 1905 e proseguita con *Elektra* nel 1908, *Der Rosenkavalier* nel 1910 e le due versioni di *Ariadne auf Naxos* nel 1912 e nel 1916. Le fonti sono i componimenti poetici di Clemens Brentano, figura di spicco del movimento romantico tedesco e autore con Achim von Arnim della raccolta di poesie popolari tedesche di *Des Knaben Wunderhorn*, già utilizzato in diverse composizioni nel genere liederistico (e non solo) di Gustav Mahler. Nella convinzione che il collega avesse già sfruttato appieno il potenziale creativo di quella raccolta poetica, Richard Strauss scelse sei poesie originali di Brentano, ricche di immagini cariche di significato e di stimoli. Il risultato fu un breve ciclo destinato a restare il più significativo prima dei *Vier letzte Lieder*, composti trent'anni più tardi, nel quale Strauss mise a frutto l'esperienza di eccellente orchestratore e raffinato operista in una scrittura vocale fra le più virtuosistiche e nei complessi accompagnamenti pianistici.

I primi cinque canti del ciclo ebbero la prima esecuzione al primo Tonkünstler-Fest dell'Allgemeiner Deutscher Musikverein il 30 maggio 1919 presso la Singakademie di Berlino. Interpreti furono il soprano Birgit Engell e il pianista Georg Schumann. L'ultimo (*Lied der Frauen*), il più lungo del ciclo, fu invece presentato a Dresda il 29 settembre dello stesso anno. L'arrangiamento per orchestra fu composto dallo stesso Strauss nel 1940.

An die Nacht è un'invocazione che celebra il silenzio e l'intimità della notte come momento di pacificazione e riflessione. La notte, figura sacra e sensuale, misteriosa ma creatrice, forza unificatrice che concilia gli opposti – luce e buio, spirito e carne – è esaltata con un tono mistico-erotico, tipico del Romanticismo tedesco e del linguaggio visionario di Brentano. La scrittura musicale di Strauss è levigata e morbida, con linee melodiche che si fondono in una trama orchestrale diafana, quasi

trasparente. Le armonie cromatiche e fluttuanti, le delicate modulazioni, il lussureggiante colore orchestrale e la marcata espressività della linea vocale rappresentano la cifra più caratteristica dello Strauss maturo e fanno di questo Lied una piccola gemma, intima ma profonda.

Figura di spicco sulla scena internazionale, il canadese Samy Moussa è uno dei compositori più richiesti dalle grandi orchestre internazionali grazie a una scrittura orchestrale di intensità e precisione non comuni, in cui si fondono lirismo e rigore formale, modernità e senso arcaico del suono. Con la sua Sinfonia n. 2, composta nel 2022, Moussa prosegue la propria ricerca iniziata con la Sinfonia n. 1 “Concordia” ma il linguaggio in questo caso è più nitido e la tensione maggiore.

La suggestione proviene da una citazione dal Settimo Libro dell'*Anabasi* di Senofonte – «[...] Poi fecero il loro ingresso dei suonatori con corni simili a quelli che si usano per mandare segnali e trombe di pelle di bue non conciata: davano la cadenza, come si fa con la magadi» [uno strumento a corde simile a un’arpa a doppia ottava o anche un flauto di suono acuto e forte] – che Moussa traduce in una corposa presenza di ottoni (due flicorni, eufonio, tuba e quattro corni) che conferiscono una tinta piuttosto scura al colore orchestrale.

È strutturata in tre movimenti eseguiti senza soluzione di continuità come se si trattasse di un solo movimento, ma con cambi sostanziali di tempo e carattere. Il primo si apre in maniera imponente e solenne, con una fanfara lenta affidata a quattro corni, due flicorni, eufonio e tuba, monotematica ed evocativa. All’introduzione segue una transizione a ritmo rapido con scale veloci dei legni e delle percussioni e pattern marcatamente ritmici e pulsanti. La chiusura vede il ritorno del tema della fanfara cui segue una rapida discesa tripartita che porta al movimento successivo. Subito dopo il climax del primo, il movimento centrale è più denso e percussivo, caratterizzato da vorticosi movimenti circolari miscelati alla fanfara dei legni, vibrafono, marimba, glockenspiel e timpani. Il tempo è mosso e pulsante, con un carattere di moto continuo e tensione crescente, culminante in un passaggio verso il terzo movimento. Dopo una breve pausa timbrica, si apre una sezione più “arioso-leggera”, dall’atmosfera quasi sospesa, quindi si riaffaccia la fanfara affidata al flicorno solista, seguita da una discesa tripartita che introduce la coda. La sezione finale è potente, con la fanfara forte e conclusiva sul grande accordo di fa maggiore, che imprime tuttavia un senso di sospensione o di “moto perpetuo”, come se si alludesse a un “dopo” oltre le ultime note scritte in partitura.

La Sinfonia n. 2 si configura come un grande affresco astratto, in cui il presente musicale si confronta con la tradizione classico-romantica, non per negarla, ma per dialogare con essa in modo fertile e originale, come sempre nella musica di Samy Moussa. Il carattere è misterioso, talora inquieto, ma è privo di un senso di disperazione: vi si respira piuttosto una tensione profonda, quasi metafisica, che nasce dalla continua

oscillazione tra dissonanza e consonanza, tra vuoto e accumulo sonoro. Come spesso nelle composizioni di Moussa, la musica non è mai assertiva o narrativa, ma piuttosto evocativa: di paesaggi interiori, di memorie perdute, di stati dell'anima.

La prima esecuzione assoluta della Sinfonia n. 2 è avvenuta alla Roy Thomson Hall di Toronto il 25 maggio 2022 con la Toronto Symphony Orchestra diretta da Gustavo Gimeno, dedicatario della composizione. La prima europea è avvenuta in Olanda l'8 marzo 2025 al Concertgebouw di Amsterdam con la Royal Concertgebouw Orchestra diretta ancora da Gustavo Gimeno.

Ahania's Lament è un monologo drammatico basato sul quinto e ultimo capitolo del poema profetico *The Book of Ahania* (1795) di William Blake. Ahania è l'"emanazione" femminile di Urizen, una delle figure centrali del pantheon di Blake. Nella visionaria mitopoiesi di Blake, ogni figura maschile ha una controparte femminile (l'"emanazione", appunto), che rappresenta l'aspetto affettivo, intuitivo o spirituale di quella figura. Nel suo desiderio di dominare e ordinare l'universo secondo la logica e la legge, Urizen, simbolo della ragione autoritaria, della legge, del controllo ma anche dell'alienazione, ripudia Ahania, simbolo della sua saggezza spirituale e sua componente emotiva e spirituale. Il poema *The Book of Ahania* contiene il grido di dolore della figura femminile per questa separazione. Il lamento, come in molte mitologie (ad esempio Persefone o Ishtar), diventa atto sacro che denuncia l'ingiustizia cosmica e cerca la reintegrazione dell'amore e dell'armonia. Pur espulsa e umiliata, Ahania conserva la memoria dell'unità perduta e diventa simbolo della possibilità di guarigione: la riunione del femminile nel maschile, del cuore nella mente, del desiderio creativo nella legge sterile. Nella composizione di Moussa, la voce del soprano emerge come un grido solitario in un paesaggio orchestrale inquieto e mutevole. La partitura si apre con suoni sospesi, quasi eterei, che lasciano poi spazio a sezioni più dense e tormentate. Il soprano declama, si dispera, supplica: ogni gesto vocale è amplificato dall'orchestra, che ne riflette e ne moltiplica l'eco emotiva.

Ahania's Lament è un lamento non solo di un'anima ferita ma assume un carattere universale: è il canto di una figura arcaica che parla al presente, evocando la condizione umana in un mondo in cui razionalità e controllo sembrano aver soppiantato empatia e immaginazione. In questa composizione la scrittura di Moussa si fa teatrale, quasi operistica, pur mantenendo una sobrietà espressiva che evita ogni enfasi retorica.

Originariamente scritta per voce femminile e pianoforte, nel 2018 Moussa ha composto una seconda versione di *Ahania's Lament* con accompagnamento orchestrale. La prima assoluta della seconda versione è stata data il 13 luglio 2018 ad Amburgo nell'ambito dello Schleswig-Holstein Festival con l'Orchestra del festival e il mezzosoprano Christianne Stotijn sotto la direzione di Christoph Eschenbach.

Concludere il concerto con la Quinta Sinfonia di Dmitrij Šostakovič significa entrare in uno dei momenti più carichi di tensione emotiva e significato storico della musica del XX secolo. Al gennaio 1936 risalgono gli attacchi sulla «Pravda» dopo una rappresentazione dell'opera *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk* alla presenza di Stalin, che abbandona la sala prima della fine: alcuni editoriali accusano l'opera di “puro formalismo piccolo borghese” stigmatizzando le “dissonanze volute”, il “confuso accavallarsi dei suoni” e soprattutto la “volontà di allontanarsi quanto più possibile dall'opera classica”, minacciando il compositore di conseguenze serie. Inevitabilmente le preoccupazioni di Šostakovič sono fortissime: egli ritira immediatamente la Sinfonia n. 4 già in fase di prove (ed eseguita solo nel 1961, negli anni del disgelo post-staliniano di Nikita Chruščëv) e nel 1937 presenta la Sinfonia n. 5 in re minore come “risposta pratica di un compositore sovietico a una giusta critica”. Affermazione chiaramente imposta (o autoimposta) dalla complessa situazione politica, dietro la quale tuttavia si cela un capolavoro di ambiguità, profondità e resistenza. Il 21 novembre 1937, nel ventennale della Rivoluzione d'ottobre, la sinfonia viene eseguita per la prima volta nell'Aula Bol'soj di Leningrado con l'Orchestra Filarmonica di Leningrado diretta da Evgenij Mravinskij.

Divisa in quattro movimenti, questa sinfonia alterna lirismo tragico, sarcasmo feroce e grandiosità ma solo apparente. Il primo movimento (*Moderato*) è un vasto affresco sinfonico, segnato da un tema ascendente che viene deformato in modo inquietante nello sviluppo. Il secondo movimento (*Allegretto*) è uno Scherzo dai toni grotteschi, ironici, quasi caricaturali, mentre il terzo (*Largo*) è una delle pagine più toccanti scritte da Šostakovič: quasi un Requiem senza parole, intessuto di malinconia e silenzio. Il movimento finale (*Allegro non troppo*) è forse il passaggio più enigmatico: all'apparenza ottimistico e trionfale, con il suo crescendo possente, il ritmo ossessivo sul quale è costruito ha fatto parlare più di un interprete di “esaltazione forzata” o, secondo Leonard Bernstein, di “applauso con le lacrime agli occhi”. Se è vero quanto scritto sulla sinfonia da Šostakovič, cioè che il suo soggetto “è il divenire, è la realizzazione dell'uomo, perché è lui, l'individuo umano con tutte le sue emozioni e le sue tragedie, che io ho posto al centro della composizione”, è inevitabile vedere in quell'individuo umano e in quell'applauso quello dell'artista Šostakovič, che cerca di sopravvivere sotto il peso opprimente della repressione.

Ancora oggi, la Sinfonia n. 5 conserva intatta la sua potenza emotiva e il suo significato politico, ma si offre anche come un grande rito laico: un luogo di memoria, resistenza e speranza.

Stefano Nardelli

Nata nel 1993, oggi l'**Orchestra Sinfonica di Milano** è riconosciuta come una tra le più prestigiose orchestre italiane.

Sul podio, dopo il fondatore Vladimir Delman si sono susseguiti Riccardo Chailly, Zhang Xian, primo direttore donna ad assumere un tale incarico in Italia, e Claus Peter Flor. Il nuovo direttore musicale dalla Stagione 2024/2025 è Emmanuel Tjeknavorian, insignito del prestigioso Premio Abbiati quale miglior direttore d'orchestra 2024.

La storia dell'Orchestra è stata segnata dalle collaborazioni con alcuni tra i direttori più acclamati al mondo, da Giulini, Prêtre, Muti, a Gergiev, Gatti, Marriner, Hogwood. Altre presenze significative sul podio sono state quelle di Jurovski, Noseda, Treviño e Peltokoski all'inizio delle loro carriere. Tra i grandi solisti con cui ha collaborato si ricordano Rostropovič, Argerich, Zilberstein, Buchbinder, De Larrocha, Faust.

L'Orchestra promuove un'ampia attività concertistica a Milano, in Lombardia e nei più importanti festival e centri musicali.

In Italia è stata protagonista di prestigiosi eventi: il Concerto per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia all'Auditorium di Milano nel 2011, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; due concerti in Vaticano in onore di Papa Benedetto XVI nel 2009 e nel 2012; il *War Requiem* di Britten con Zhang al Teatro alla Scala nel 2011; l'*Ottava Sinfonia* di Mahler con Chailly al Centro Congressi della Fiera di Milano nel 2013, per il Ventennale dell'Orchestra. Ha realizzato tournée di successo in tutto il mondo ed è invitata nelle più prestigiose sedi concertistiche internazionali. Tra i suoi impegni, i concerti in Spagna, in Portogallo e al Concertgebouw di Amsterdam nel 2022 con il *Requiem* di Verdi, in Germania al Rheingau Festival e alla Kissinger Sommer nel 2023 e nel 2024.

Ha svolto un'intensa attività discografica, pubblicando oltre 30 cd con prestigiose etichette quali Deutsche Grammophon, Decca, Sony, EMI e RCA. Molti hanno ricevuto importanti riconoscimenti internazionali, tra cui Gramophone Award, Preis der deutschen Schallplattenkritik, Classic FM People's Choice e Choc de l'Année di «Classica».

Nel 2023, in occasione del suo 30° anniversario e del 25° anniversario del Coro Sinfonico, ha ideato e promosso a Milano il "Festival Mahler", con l'esecuzione dell'integrale delle sinfonie e dei cicli di Lieder per voce e orchestra: il progetto ha ricevuto il Premio Abbiati 2024.

Dal 1999 la sua sede è l'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo. L'Orchestra Sinfonica di Milano è sostenuta dal Ministero della Cultura, dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano e da Fondazione Cariplo.

Rinomata per le sue interpretazioni drammaticamente sfumate e psicologicamente complesse, il soprano canadese **Ambur Braid** porta sul palco anche un'autenticità senza pari e una potenza vocale incandescente. Le sue Salome, Senta (*Der fliegende Holländer*), Die Färberin (*Die Frau ohne Schatten*), Eva (*Irrelohe* di Schreker) e Rachel (*La Juive* di Halévy) hanno lasciato un'impressione indimenticabile. Elogiata come "nata per

interpretare Salome” (Bachtrack, 2023), questo è diventato un ruolo distintivo per Braid, ottenendo un enorme successo di critica sia nell’allestimento di Barrie Kosky per Oper Frankfurt sia nella messa in scena di Atom Egoyan per la Canadian Opera Company, che l’ha portata a comparire nel suo film *Seven Veils*.

La scorsa stagione ha fatto il suo debutto nel ruolo di Marie (*Wozzeck*) sia all’Opéra de Lyon diretta da Daniele Rustioni, sia alla Canadian Opera Company nell’iconica ambientazione di William Kentridge sotto la direzione di Johannes Debus.

I concerti recenti includono *La Tragédie de Salomé* di Schmitt con l’Orchestra Sinfonica della Radio di Francoforte diretta da Alain Altinoglu, la Nona Sinfonia di Beethoven con l’Orchestra Gulbenkian diretta da Hannu Lintu e *Adriano* di Rufus Wainwright al Festival di Spoleto.

Tra le sue prossime esibizioni troviamo Salome e Bianca (*Eine florentinische Tragödie*) entrambe alla Staatsoper di Amburgo, il ritorno all’Oper Frankfurt come Eva in *Die ersten Menschen* di Rudi Stephan e il debutto nel ruolo di Katerina Ismailova in una nuova messa in scena di *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* con la regia di Barrie Kosky alla Komische Oper di Berlino diretta da James Caffigan. Ambur Braid si è laureata alla Glenn Gould School del Royal Conservatory of Music di Toronto e al Conservatorio di San Francisco e ha fatto parte della Canadian Opera Company.

Il compositore e direttore d’orchestra **Samy Moussa** è Artista in residenza presso l’Orchestra Filarmonica di Helsinki durante la stagione 2024/2025. Ha effettuato gli studi universitari presso l’Université de Montréal sotto la guida di José Evangelista e gli studi post-laurea presso la Hochschule für Musik und Theater München sotto la guida di Matthias Pintscher e Pascal Dusapin, frequentando poi masterclass con Pierre Boulez e corsi con Salvatore Sciarrino. Le sue opere sono state presentate da Bavarian Radio Symphony Orchestra, Deutsche Symphonie-Orchester Berlin, Dallas Symphony Orchestra, London Symphony Orchestra, Los Angeles Philharmonic Orchestra, Royal Concertgebouw Orchestra e Wiener Philharmoniker con grande consenso di critica e pubblico. Il suo notevole catalogo di riconoscimenti comprende Villa Massimo Fellowship 2018, Premio Paul Hindemith 2017 dello Schleswig-Holstein Musik Festival, Premio Ernst von Siemens 2013 e Bayerischen Kunstförderpreis 2012 per il suo lavoro come direttore musicale dell’INDEX Ensemble.

Nella stagione 2024/2025 sue opere sono programmate da BBC Symphony Orchestra, Los Angeles Philharmonic Orchestra, New York Philharmonic Orchestra e Staatskapelle Berlin.

Oltre a comporre, Samy Moussa ha iniziato a dirigere. Il suo repertorio spazia dalla musica classica a quella contemporanea e ha diretto orchestre come Bayerisches Staatsorchester, MDR Sinfonieorchester Leipzig, Radio-Symphonieorchester Wien, Staatskapelle Halle e Toronto Symphony Orchestra, presso la quale è stato Artista in residenza.



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

CON IL SUPPORTO DI

ALTEC

JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

PARTNER TECNICO

Griffa
PIANOFORTI

MITOSETTEMBREMUSICA.IT

Artwork e progetto grafico MYBOSSWAS